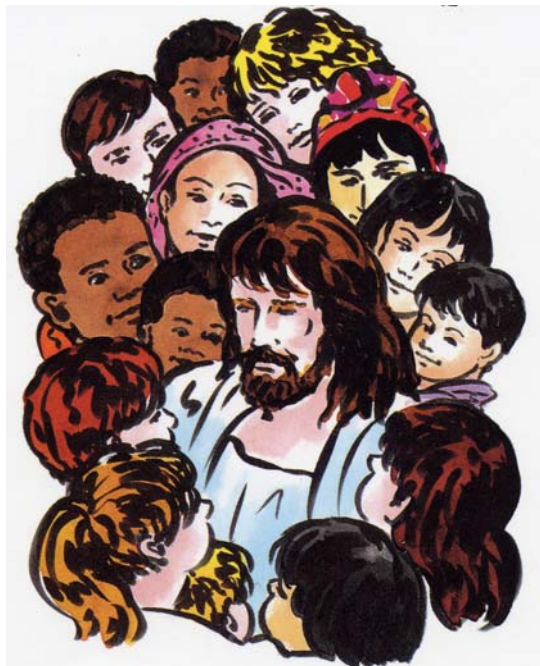


PARROCCHIA SAN GIUSEPPE
NISSORIA

**CATECHISMO DI
INIZIAZIONE CRISTIANA
DEI FANCIULLI**

Schede guida per il catechismo della CEI

Venite con me



Quarto anno
Fanciulli di 10 anni (quinta elementare)

PRIMA UNITA'

CREDO LA CHIESA

1° Incontro

La Chiesa vive nelle nostre case

Obiettivo

Guidati dall'esempio di Gesù, in famiglia siamo chiamati a vivere ogni situazione sicuri di essere amati da Dio.

Per i catechisti e i genitori

La famiglia è la prima palestra di vita di ogni bambino; qui si sperimentano i primi "sì", i primi "no", impara a relazionarsi con gli altri, e ricevere e a dare.

Molto spesso la famiglia non è quell'oasi felice descritta dalla pubblicità delle merendine e delle automobili: molti bambini vivono con i genitori divisi, malati, senza lavoro. Anche a loro però, Gesù offre amicizia, dona il suo amore. Ogni famiglia è chiamata, qualunque sia la situazione in cui si trova, nonostante le difficoltà, ad essere "casa" per l'amore di Gesù, a trarre da Lui la forza per affrontare con più coraggio i problemi di ogni giorno e per vivere le grandi e piccole gioie.

Dove impariamo ad amare o a odiare, ad essere gentili o sgarbati, a credere in Gesù o a ignorarlo? Nella nostra famiglia, senza dubbio. Per questo la nostra famiglia è la prima scuola dei discepoli del Signore. E per questo l'apostolo Paolo suggerisce spesso come devono comportarsi i membri cristiani di una famiglia: Col 3,18-4,6.

Nella famiglia i cristiani imparano che cosa vuol dire seguire Gesù nell'amore: sono i genitori che insegnano loro, prima di tutto con l'esempio.

Insomma, le famiglie cristiane si vedono, perché "*qualunque cosa fanno, lo fanno di cuore come per il Signore*". Si vede che credono in Gesù e lo seguono sulla via dell'amore. Sono di esempio a tutti. Sono come un piccolo gruppo di discepoli che amano Gesù e formano una "**piccola chiesa**", i cui maestri e sacerdoti sono i genitori.

Portare pace e serenità in famiglia non è sempre facile per un bambino, soprattutto quando nella medesima ci sono tensioni, litigi, problemi economici gravi... Non possiamo esaltare la famiglia perfetta ponendola come esempio assoluto ai ragazzi che si sentirebbero angosciati e scoraggiati. Cerchiamo invece di trovare con loro i lati positivi che rilevano nei loro genitori e invitiamoli a essere collaborativi, ubbidienti, affettuosi... Ricordiamo che non sono soli perché Gesù è con loro in questo delicato compito d'amore.

Tracce per l'incontro

1. Per questo incontro preparare un cartellone grande, una immagine della Sacra Famiglia, il disegno della chiesa parrocchiale.
2. Dopo la preghiera l'incontro comincia a svilupparsi attorno ad una serie di domande come le seguenti:
 - Da chi è composta la nostra famiglia?
 - Quali sono gli impegni dei nostri genitori e dei suoi componenti?
 - Parlo spesso con i miei genitori?
 - La televisione è sempre accesa? Anche quando mangiamo insieme?
 - Che cos'è la cosa più importante per la nostra famiglia?
 - Si prega insieme nella nostra famiglia?
 - Sono contento della mia famiglia?
 - Vi manca qualcosa? Che cosa vi aggiungerei?
 - Altre.....
3. Dopo il dialogo provocato dalle domande, sia i ragazzi che i catechisti, disegneranno e coloreranno su di un foglio la propria famiglia. Questo disegno sarà poi attaccato al cartello attorno alla Sacra Famiglia e all'immagine della chiesa parrocchiale.
4. Si legga poi il brano del Nuovo Testamento riportato a p. 141 del catechismo e si commenti brevemente insieme ai fanciulli. Questo commento può essere costituito anche dalla lettura del catechismo alle pp. 140-141.
5. Si consegni la scheda n. 1, che i fanciulli devono elaborare insieme ai genitori.

2° Incontro

La Chiesa vive nella comunità parrocchiale (a)

Obiettivo

Incominciare ad essere Chiesa nella comunità parrocchiale cercando di essere membri attivi.

Per i catechisti e i genitori

Per i fanciulli, ma anche per molti adulti, la Chiesa è esclusivamente un edificio di mattoni, più o meno vecchio, con l'altare e le statue dei santi. L'idea di una comunità parrocchiale come espressione della Chiesa di Dio è difficile da interiorizzare. L'immagine della Chiesa come *una casa di famiglia dove i battezzati prendono coscienza di essere popolo di Dio* è considerata tra le aspirazioni, più che come stimolo all'impegno. I fanciulli sono protagonisti della comunità; dovrebbero essere coinvolti direttamente, per trovare il loro spazio all'interno di una comunità che li faccia sentire veramente accettati e partecipi.

Per i fanciulli il concetto di Chiesa è legato ad un complesso di esperienze, di incontri, di relazioni che toccano la loro vita. L'immagine della Chiesa è quindi concretamente legata alla partecipazione dei genitori alla vita della comunità cristiana, alla frequenza alle celebrazioni liturgiche, all'incontro e alla conoscenza di alcune figure significative come il parroco, la catechista, gli animatori, etc...

I fanciulli sanno ormai di appartenere alla Chiesa, che è una realtà presente, viva e concreta, ma è necessario che la comunità cristiana si offra come luogo di esperienze già realizzate dagli adulti e come ambiente in cui i fanciulli possano esprimere la loro presenza, anche in modo creativo, dove è possibile inserirsi in qualche attività già esistente (ministranti, coro, oratorio) e dare vita ad attività in cui sono particolarmente bravi... Via libera ai talenti!

Tracce per l'incontro

1. Si comincia dicendo ai fanciulli che noi apparteniamo ad una seconda grande famiglia: la Chiesa. Per noi questa si realizza nella nostra comunità parrocchiale. La Chiesa si riunisce in quel luogo che noi chiamiamo "chiesa" che è appunto la "casa" dove si riunisce la Chiesa, l'intera comunità parrocchiale, per celebrare l'Eucaristia, per ascoltare la Parola di Gesù. Nello stesso tempo la comunità parrocchiale è la comunità di coloro che si amano come fratelli secondo l'esempio del Signore Gesù, che si mettono a servizio gli uni degli altri; è la comunità di coloro che sanno mettere a disposizione dei più poveri i loro beni.

2. **Leggiamo dal libro degli Atti degli Apostoli: 2,42-48**, per vedere come dovrebbe essere una comunità parrocchiale e come dovrebbe anche una famiglia che, come abbiamo detto la volta scorsa, è chiamata *piccola chiesa*.
3. **La parrocchia è la seconda famiglia per i cristiani**. Si cerca di andare d'accordo, di aiutarsi a vicenda. Non sempre ci riusciamo, ma bisogna tentare sempre con l'aiuto del Signore e con la buona volontà. Si partecipa a Messa ogni domenica e in alcune feste particolari. Si ascolta la Parola di Dio e la spiegazione che ce ne viene data. Ci si prende cura dei più bisognosi: poveri, malati, etc...
4. Non si può essere cristiani da soli: siamo chiamati a volerci bene con tutti e a dare testimonianza a quanti incontriamo ogni giorno nella nostra vita, sia a casa che fuori. **Tutti in parrocchia abbiamo il compito di diffondere la Parola di Gesù e l'Amore che ci viene chiesto di donare agli altri.**
Si consegna ai fanciulli la scheda n. 2.

3° Incontro

La Chiesa vive nella comunità parrocchiale (b)

1. Questo sarà un incontro comunitario condotto dal parroco nei locali parrocchiali. Si può cominciare leggendo dal catechismo alla pag. 143, dal secondo capoverso. Oppure riportando con parole proprie lo stesso contenuto che ha come obiettivo quello di insegnare ai fanciulli che **ognuno di noi è stato chiamato per nome a seguire Gesù e deve cercare di comprendere un proprio compito da svolgere.**
2. Il gruppo ha preparato prima un'intervista al parroco sulla storia della propria chiesa, sulle caratteristiche della comunità. In un secondo momento, quindi, il parroco è intervistato dagli stessi fanciulli. Questo incontro prevede anche la visita della Chiesa, dei vari locali della parrocchia solitamente frequentati dai fanciulli. E' il parroco stesso a fare da guida. Si consegna la scheda n. 3 che completeranno a casa.

4° Incontro

La Chiesa vive nella nostra Diocesi (a)

Obiettivo

Far conoscere ai fanciulli la dimensione diocesana della Chiesa, prendendo contatto diretto con la nostra Diocesi di Nicosia.

Premessa

A questo tema saranno dedicati due incontri.

Nel primo si introdurranno i fanciulli a rendersi conto di che cosa è una diocesi, ed in particolare della nostra conoscendone l'estensione e la composizione.

Nel secondo i fanciulli faranno una visita guidata a Nicosia per conoscere la Cattedrale, il Vescovo, il Seminario e altre cose importanti della sede vescovile.

Tracce per l'incontro

1. La nostra parrocchia e le parrocchie dei paesi vicini sono unite tra loro e formano una grande comunità di fratelli, la diocesi, in cui il Vescovo è pastore e padre.
2. La nostra diocesi comprende la parte nord della provincia di Enna, al centro della Sicilia, ed ha come sede principale la città di Nicosia. E formata da dodici Comuni e due Frazioni.
3. La diocesi è stata fondata dal Papa Pio VII il 17 marzo 1817. Prima di questa data il territorio della diocesi era diviso tra le diocesi di Messina e di Catania (Nissoria apparteneva alla diocesi di Catania, mentre Nicosia apparteneva alla diocesi di Messina). Con decreto papale nella data suddetta venne eretta la nostra Diocesi di Nicosia con il primo Vescovo Mons. Gaetano Maria Avarna, originario del Messinese.
4. Comprende i Comuni di
 - Nicosia
 - Sperlinga
 - Cerami
 - Troina
 - Gagliato C.to
 - Catenanuova
 - Centuripe
 - Regalbuto

- Agira
- Assoro
- Nissoria
- Leonforte

E le Frazioni di

- Villadoro
- San Giorgio

Attualmente raggiunge una popolazione complessiva di circa 83.635 abitanti. E' la diocesi più piccola della Sicilia.

Il Vescovo della nostra diocesi è Mons. Salvatore Pappalardo, originario di Nicolosi (Ct), ed è Vescovo dal 1998.

Il Vescovo vive a Nicosia e la sua chiesa è la chiesa Cattedrale dedicata a San Nicolò di Bari, principale Patrono della città e della Diocesi ed è stata elevata a Basilica Minore il 19 giugno del 1967 dal Papa Paolo VI. Si chiama "cattedrale" perché contiene la "Cattedra" del Vescovo. Cioè la sua sede da dove esercita il suo servizio di Pastore e di Maestro di tutta la Chiesa diocesana.

Comprende 41 parrocchie e ci sono 56 sacerdoti residenti, 3 sacerdoti impegnati fuori diocesi, tra cui P. Filippo Mammano in Tanzania; nella nostra diocesi sono ospitati anche quattro sacerdoti africani.

Dei 56 sacerdoti

- 1 ha superato i 90 anni,
- 2 non esercitano più il ministero per motivi di salute,
- 14 hanno superato gli 80 anni e 5 di questi ottantenni continuano a fare i parroci,
- 12 hanno superato i 70 anni
- i rimanenti 27 sono compresi tra i 26 e i 69 anni.

In questo momento abbiamo anche un Diacono e un seminarista.

Nella nostra diocesi ci sono anche della famiglie di Religiosi e di Religiose.

Attività

Consegnare le schede n. 4 e n. 5.

5° Incontro

La Chiesa vive nella nostra Diocesi (b)

Questo incontro consiste in una visita guidata a Nicosia per una conoscenza diretta della sede episcopale, della Cattedrale, del Seminario e di altro.

Quando i fanciulli saranno rientrati riceveranno la scheda n. 6 sulla quale anoteranno le impressioni suscitate dal viaggio.

6° Incontro

La Chiesa è diffusa nel mondo (a)

Obiettivo

E' importante capire che anche la nostra chiesa, cioè la parrocchia, fa parte della diocesi che a sua volta è parte della Chiesa universale in cui i Vescovi e il papa continuano l'opera degli Apostoli.

Per i catechisti

Si legga il brano di Efesini 4,1-16 per sentire da San Paolo come vivono le chiese sparse nel mondo. La comunità di Efeso è stata fondata dall'apostolo Paolo due decenni dopo la risurrezione di Gesù, era una "parrocchia" come le nostre: con tante persone buone; con tante attività; ma anche con problemi. Paolo aveva fondato tante "chiese", cioè comunità di cristiani. Ad esse scrive le sue lettere: Efeso, Filippi, Corinto, Colosse, Galazia... Tutte erano unite dalla comune fede nel Cristo risorto, "edificate nella carità", piene di speranza in Gesù, il Salvatore. Il brano che abbiamo letto ci aiuta a capire che, oltre la nostra parrocchia, e la nostra diocesi, esiste una Chiesa "universale" (cioè cattolica) che unisce le tante parrocchie e le tante diocesi.

- "Un solo corpo, un solo spirito, una sola speranza, un solo Signore Gesù, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio Padre di tutti...": la Chiesa diffusa nel mondo, pur essendo formata da discepoli di ogni razza e nazionalità, è una sola, unita dalla fede e dall'amore verso Cristo Gesù. E' Lui che l'ha voluta, è Lui che la guida, è Lui che chiama tutti. **Il capo della Chiesa è Cristo.** Per questo la Chiesa è "santa", perché Cristo è santo.
- "E' Lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come evangelisti, altri come maestri e pastori...": pur seguendo tutti Gesù, nella Chiesa siamo tutti diversi. Come in un corpo ogni parte ha la sua funzione. C'è il Papa, ci sono i Vescovi, ci sono i presbiteri, ci siamo noi tutti. Ognuno deve svolgere la sua parte. Non stare a guardare. Ma tutti "mediante la collaborazione, secondo l'energia propria" dobbiamo costruire la Chiesa, nella fraternità. **Nella Chiesa siamo tutti importanti**, abbiamo tutti un ruolo. La Chiesa non è il Papa e neppure tutti i presbiteri, la Chiesa siamo tutti noi compresi i nostri pastori.
- Quando il vangelo (solo due volte in Matteo) e Paolo nelle lettere usano la parola "chiesa" non intendono l'edificio dove noi ci riuniamo alla domenica, ma intendono la **comunità dei discepoli riunita attorno a Gesù risorto**. Noi dobbiamo imparare ad esprimerci come nel Vangelo: cioè, quando diciamo "la Chiesa" dobbiamo intendere tutti i cristiani che in comunione con la testimonianza degli apostoli, garantita dal papa e dai vescovi, crede, celebra e ama come Gesù ci ha insegnato. La Chiesa è apostolica perché è fondata sulla testimonianza degli apostoli.
- Insomma la Chiesa è il corpo di cui Cristo è il capo e noi siamo le membra: tutti dobbiamo collaborare, tutti abbiamo un servizio da svolgere in essa, tutti

dobbiamo seguire Gesù nell'amore, tutti dobbiamo conservarci uniti "nel vincolo della carità", "sopportandoci a vicenda con amore", proprio come nelle nostre famiglie, proprio come nella nostra parrocchia. La Chiesa è universale e raccoglie tutti coloro che credono in Gesù, anche se molto diversi gli uni dagli altri. Per questo si dice che la Chiesa è cattolica.

Tracce per l'incontro

- 1.** La televisione, internet e gli altri strumenti tecnologici abbattano le frontiere, accorciano le distanze chilometriche e fisiche fra le persone. Oggi i bambini sanno che basta un computer per comunicare in tempo reale con l'altro capo del mondo. La parrocchia è un piccolo tassello del grande mosaico che è la Chiesa diffusa nel mondo; una comunità chiama all'unione. I bambini hanno spesso visto alla televisione il papa che in ogni occasione ama circondarsi della compagnia dei piccoli e, come un nonno saggio, dialoga con loro. Si può partire proprio da queste immagini che essi possono facilmente comprendere per parlare di una Chiesa vicina all'uomo anche attraverso i suoi pastori.
- 2.** Si legga e si commenti, alla luce di quanto detto sopra, a pag. 144 del catechismo.
- 3.** Si può fare questa attività. Partendo dalle illustrazioni del catechismo alle pp. 144 e 145 i bambini provano ad immaginare come sono fatte le varie chiese distribuite nel mondo. Si scelgano tanti Paesi quanti sono i bambini del gruppo; ognuno deve disegnare come immagina la chiesa (l'edificio) del paese a lui assegnato. I vari disegni vengono sistemati su un planisfero, precedentemente incollato al centro di un cartellone grande, in corrispondenza dei vari Paesi.
- 4.** L'incontro si conclude leggendo a p. 145 del catechismo e con la preghiera ivi riportata.
- 5.** Consegnare le schede n. 7 e n. 8 che completeranno a casa con l'aiuto dei genitori.

7° Incontro

La Chiesa è diffusa nel mondo (b)

Obiettivo

Far conoscere ai fanciulli le motivazioni e le finalità dell'attività missionaria della Chiesa.

Se in parrocchia esiste il gruppo missionario è bene preparare insieme l'incontro da tenersi a gruppi riuniti in un apposito locale.

Tracce per l'incontro

L'incontro va diviso in due parti.

Nella prima parte un rappresentante del gruppo missionario parlerà ai fanciulli delle motivazioni e delle finalità dell'attività missionaria della Chiesa. Si potrà servire di materiale audiovisivo, di foto e di quant'altro può essere utile allo scopo. Si parli ai fanciulli dei missionari della propria diocesi o si faccia riferimento a missionari che i fanciulli possano aver conosciuto.

Nella seconda parte si terrà una celebrazione. Se possibile, i fanciulli si disporranno a cerchio, seduti. Al centro c'è un mappamondo, una candela, un calice eucaristico, un leggio su cui è posta una Bibbia. Un canto introduce nella celebrazione, che si svolgerà nel seguente modo. Chi guida o chi presiede farà una breve introduzione e inizierà con il segno di croce. Un bambino legge il brano della lettera di Paolo (Ef 4,1-6), quindi un catechista invita i bambini a ricordare quante volte è detto il numero Uno, ovvero quante volte si esprime il richiamo all'unità. I bambini ripetono poi le acclamazioni del catechista (le sue parole sono accompagnate da gesti e azioni):

- **“Uno è il corpo di Gesù che si offre per noi”** (il catechista mostra il calice),
- **“Uno è lo Spirito che scende su di noi”** (accende il cero),
- **“Una è la speranza di tutti i cristiani”** (eleva il libro),
- **“Uno è Dio Padre che ama ogni uomo”** (invita i bambini ad alzarsi e a prendersi per mano).

Seduti. Uno del gruppo missionario o un altro catechista, rileggendo il brano, invita poi i bambini a scoprire che cosa invece sono i “tanti” nella Chiesa. Ci sono tanti doni, gli apostoli, i profeti, gli evangelisti, i pastori, i missionari, i maestri, i catechisti...

Spontaneamente i bambini esprimono le loro tante e diverse intenzioni di preghiera, certi di essere uniti nella fede. Alla preghiera di ciascuno tutti rispondono dicendo: “Ascoltaci o Signore”.

Si conclude con la preghiera comune dell'Unità, il cui testo è consegnato a ogni bambino (scheda n. 9) che incollerà poi nel suo quadernone:

*Tanti volti, una la pace
Tanti cuori, uno solo l'amore
Tante persone, una comunità.
Tu Signore ci raduni,
Tu ci unisci.
Tu ci vuoi uno, come il pane.*

*Tante le idee, una la verità
Tante preghiere, uno il desiderio
Tante le parole, una comunità.
Tu Signore, ci raduni,
Tu ci unisci
Tu ci vuoi uno, come il vino.*

*Un solo corpo, un solo spirito;
una la speranza che ci unisce.
Una è la vita, per chi ti ama.
Tu Signore ci vuoi amici,
anzi di più: ci vuoi fratelli.
Noi siamo figli di un unico Padre.*

Si può fare un canto finale.

1° Incontro specifico

L'Anno Liturgico

Obiettivo

Cercare di far comprendere ai fanciulli da dove prende origine, come è strutturata, attorno a che cosa si sviluppa la vita della Chiesa, quali sono i tempi che essa vive. Che questa vita è anche la nostra vita che va vissuta cercando di attuare nel tempo e nello spazio il mistero che celebriamo nella fede.

Tracce per l'incontro

Come noi sappiamo, la vita civile e sociale è scandita dall'anno solare che è composto di 12 mesi: inizia il 1° gennaio per concludersi il 31 dicembre. La successione dei mesi, sempre uguale, si ripete di anno in anno.

Così anche la vita della Chiesa (la comunità dei battezzati, il Popolo santo di Dio) si sviluppa durante l'anno solare ma avendo un suo proprio "tempo", chiamato "Anno Liturgico", il cui inizio e conclusione non coincidono con l'anno solare, avendo una sua propria caratteristica: il tempo diviso e vissuto secondo gli eventi della nostra Salvezza.

Questo Anno Liturgico ha il suo inizio con la prima domenica di Avvento e si conclude con la 34^a domenica del Tempo Ordinario, solennità di Cristo Re.

Così come l'anno solare si sviluppa attorno al sole, infatti dura quanto tutto un giro completo della terra attorno al sole, l'anno liturgico si sviluppa attorno ad un evento importantissimo della storia: **la passione – morte - risurrezione di Gesù Cristo**, che si chiama **Triduo Pasquale**. Non esisterebbe Anno Liturgico senza questo Triduo. La vita della Chiesa, di ogni singola comunità cristiana, delle famiglie e di ogni battezzato, ruota attorno al Triduo Pasquale e da questo prende forma, vita, energia. Senza il Triduo Pasquale non ci sarebbe neanche la Chiesa. E quindi neanche tutte le altre feste cristiane compreso il Natale.

Una cosa molto importante da tenere presente è che l'Anno Liturgico e quello civile non si appongono. La celebrazione e la dispensazione dei misteri di Cristo è assieme grazia, insegnamento ed esempio. E' forza che, facendo rinascere il passato, rendendoci cioè contemporanei della storia, trasforma il presente e prepara a vivere l'avvenire secondo il progetto d'amore del Padre che è stato preparato nell'AT e si è realizzato in Cristo Gesù e per la potenza dello Spirito Santo continua ad attuarsi nella storia dell'umanità. E' la nostra vita, in tutte le sue dimensioni e direzioni, che viene trasformata dalle celebrazioni dell'Anno Liturgico, è la nostra storia che va assumendo una nuova direzione che permette una sempre maggiore attuazione del Regno di Dio.

Si consegna ai fanciulli la scheda n. 1S. In esso è schematizzato l'Anno Liturgico che, con l'aiuto del catechista dovranno riempire e colorare. Il Catechista avrà la sua scheda completa.

2° Incontro specifico

Il tempo dell'Avvento

Obiettivo

In questo e negli incontri successivi l'attenzione sarà dedicata all'Avvento, al suo significato, alla sua struttura e ai personaggi che ne sono protagonisti. Bisogna aiutare i fanciulli a comprendere che non stanno studiando una semplice lezione di storia, ma a conoscere un evento importante per la vita degli uomini, quindi anche per la loro e che anch'essi ne sono coinvolti sia come protagonisti che come destinatari. Man mano che ne approfondiscono il significato bisogna aiutarli ad attualizzare gli eventi della salvezza legati al tempo dell'Avvento, così come possono e sanno fare i fanciulli.

Tracce per l'incontro

Questo incontro dovrà tenersi prima della solenne celebrazione di inizio dell'Avvento, del Lucernario. Servirà per introdurre i fanciulli al tempo dell'Avvento e ad invogliarli a partecipare, insieme ai loro famigliari, al Lucernario.

Bisogna insistere anche perché i fanciulli preparino, insieme ai loro genitori, nelle loro case la corona dell'Avvento, segno, con quattro candele, che aiuta a tenere desta l'attenzione per la venuta del Signore.

L'incontro dovrà condurre alla considerazione dell'importanza del tempo di Avvento, un tempo "forte" della vita della Chiesa che il Signore ci concede per la nostra crescita spirituale e umana.

Ma di che cosa si tratta? Ecco che entriamo nei particolari.

Il Signore Gesù ha promesso che non lascerà soli i suoi discepoli. Dall'Ascensione in poi Gesù non è stato più fisicamente presente in mezzo ai cristiani, ma Egli però ci ha assicurato che sarebbe stato ugualmente presente nella sua Chiesa in modo reale, anche se i sensi non lo avvertono. Egli si rende presente ogni giorno, in altre parole Egli VIENE ogni giorno. Per mezzo della potenza dello Spirito Santo Gesù si rende presente nella sua Chiesa e nel mondo.

Il primo scopo del tempo di Avvento è proprio questo: aiutarci a non dimenticare che il Signore Gesù viene sempre in mezzo a noi e ci chiede di essere accolto nella nostra vita, nelle nostre famiglie e nella storia di oggi.

Ma come si rende presente Gesù?

Innanzitutto attraverso la celebrazione dell'Eucaristia dove Egli si rende **realmente presente con il suo Corpo e Sangue**, poi attraverso la sua Parola, attraverso i suoi Ministri, attraverso la vita della Chiesa e le varie attività pastorali che si fanno, attraverso la celebrazione dei vari Sacramenti, nella preghiera personale e comunitaria. Gesù si rende presente anche attraverso tutti coloro che si preoccupano di noi e ci amano. E, ancora, Egli si rende presente in tutti gli uomini bisognosi di aiuto, di pace, di sostegno etc...

Nei Vangeli è scritto quanto Gesù ha detto e ha fatto. E tra le cose che ha detto c'è n'è una che è molto importante, anche se non è facile da capire, ma che dobbiamo tenere presente: ha detto che sarebbe ritornato una seconda volta come Signore glorioso a giudicare l'umanità. Di questa venuta non sappiamo quando avverrà, né il

giorno, né l'ora. Sappiamo che avverrà. Certamente ogni uomo prima o poi dovrà incontrare il Signore, quando un giorno lasceremo questa vita attraverso la morte: vedremo il Signore faccia a faccia, lo vedremo così come Egli è. Incontrare il Signore non deve mettere paura, perché il Signore ha dato la sua vita per noi, ci ama di un eterno amore, vuole il nostro bene e vuole che tutti i suoi figli siano felici, un giorno, nel Paradiso con Lui, con il Padre, con lo Spirito Santo; con la Vergine Maria e con gli Angeli e i Santi.

Il secondo scopo dell'Avvento, allora, è quello di tenere desta l'attesa della seconda venuta del Signore nella nostra vita, quando lo incontreremo faccia a faccia dopo la morte, il cui giorno nessuno conosce, e nella storia degli uomini quando tornerà come Signore glorioso, il quando, ancora, nessuno conosce. Questa attesa si tiene desta operando il bene, servendo il Signore con gioia e umiltà, adempiendo il nostro dovere ed essendo fedeli agli insegnamenti del Vangelo.

A questi primi due scopi sono dedicati i giorni compresi tra la prima domenica di Avvento e il 16 dicembre.

Dal 17 al 24 dicembre, invece, i cristiani sono impegnati a preparare il Natale, il giorno che ricorda la nascita di Gesù a Betlemme. In questi giorni si svolge la **novena di Natale**, a cui tutti sono invitati a partecipare. Se si fa attenzione alle preghiere, alla Parola di Dio che viene proclamata durante le celebrazioni Eucaristiche, si comprende bene come questo periodo è indirizzato più direttamente alla preparazione del Natale.

Allora, non resta altro che mettersi in cammino e percorrere con gioia questo tempo di Avvento. Potremmo far passare questo tempo come tutti gli altri giorni dell'anno, senza particolari novità, senza vedere nulla di nuovo o comprendere nulla che abbia a che fare con quanto è stato detto sopra; senza gustare quanto il Signore e la Chiesa ci propongono per la nostra crescita spirituale e umana. Potrebbero essere giorni in cui si pensa solo alla dimensione consumistica, pensando ai regali da fare, a come riempire di cose inutili e superflue le nostre case e la nostra vita, alle cose da mangiare. Preoccupati come sempre di fare tante cose, di vivere tanti impegni senza mai avere TEMPO per ascoltare, riflettere, pregare, sia da soli che in famiglia e in comunità. Il cammino dell'Avvento si fa con più persone, con tutti coloro che vogliono restare svegli e attendere il Signore, che hanno voglia di sentire, di vedere, di ricevere, di ammirare, di parlare con i compagni della propria vita, delle meraviglie di Dio per noi e per tutta l'umanità.

Vi auguriamo un cammino di Avvento di questo genere.

Di avere questo desiderio: di aprire gli occhi e che con essi possiate scorgere, in profondità, GESU' che commina con ognuno di noi.

Lui è la Luce del mondo, farà di te uno che dà luce alla vita, che accende la vita. I tuoi occhi risplenderanno di mille stelle luminose e il tuo cuore sussulterà di gioia coinvolgendo tutte le creature in questo impeto di esultanza.

3° Incontro specifico

I domenica di Avvento

Nota per i catechisti

Gli incontri saranno strettamente collegati alle domeniche di Avvento, in modo particolare al Vangelo che sarà proclamato. E' quindi, importante che i catechisti conoscano il vangelo e facciano in modo di ricordarlo ai bambini.

Cose da preparare:

1. la corona dell'Avvento
2. del cartoncino pesante o del compensato leggero ritagliato con la forma della "casa dell'Avvento".

Tracce per l'incontro

1. Si sarà già preparata la corona dell'Avvento.

L'incontro ha inizio attorno alla corona. Prima di recitare la preghiera che sarà stata consegnata alla comunità parrocchiale, oppure una preghiera spontanea che farà il catechista coinvolgendo anche i bambini, il catechista farà una introduzione ispirandosi a quanto segue.

"Quando vuoi vedere, naturalmente accendi la luce. Sì, è grazie alla Luce che tutto prende forma, vita, volume, che tutto si colora...

Non è il momento di distarsi, o di poltrire o di infilare la testa sotto le coperte per non essere disturbati e non vedere nulla, né sentire nulla.

Bisogna ALZARSI, svegliarsi e mettersi in cammino!

Aprire le grandi finestre del tuo cuore, della tua vita, della tua casa e accogliere la luce del giorno.

Ascoltare la chiamata di Gesù e tenersi pronti per la venuta del Signore."

2. Ai bambini verrà consegnata la scheda n. 2 S. Coloreranno le immagini e metteranno dentro gli spazi bianchi le parole più importanti che ha pronunciato Gesù. Finito questo lavoro si consegnerà ai bambini la "casa" di Avvento e la porta del Natale. Sul foglio è indicato cosa bisogna fare.
3. Ai bambini sarà consegnata la scheda 3 S, che non deve essere incollata. Vi troveranno stampate quattro finestre aperte che saranno ritagliate una per settimana e incollate sulle finestre chiuse della casa dell'Avvento. Dentro la prima finestra aperta scriveranno i nomi di alcune persone che vorranno guardare con gli occhi e la luce del cuore, che vorranno amare con più impegno e intensità.
4. Sul quadernone incolleranno la scheda 4 S che completeranno a casa e dove troveranno scritta la preghiera che si impegneranno a recitare ogni giorno per tutta la prima settimana di Avvento.

4° Incontro specifico

II domenica di Avvento

Tracce per l'incontro

1. Si inizia con la preghiera attorno alla corona dell'Avvento.
2. Si faccia una verifica con i fanciulli su come si sono impegnati nel mantenere gli impegni assunti la settimana prima. Bisogna incoraggiarli a mantenere gli impegni presi e non demordere se si sperimenta il fallimento. In questo caso la preghiera è di grande aiuto.
3. Si passa poi alla lettura del Vangelo della seconda domenica di Avvento e si cercheranno le parole chiave che verranno inserite nei riquadri bianchi della scheda n. 5 S.
4. Il Battista ci ha invitati alla "conversione". Che cosa vuol dire? Fare una breve e semplice spiegazione di che cosa sia la conversione. I catechisti possono fare riferimento agli spunti di riflessione proposti dal parroco e qui allegati (allegato 1). Si stia attenti ad adeguare il linguaggio ai fanciulli.
5. Perché il discorso sulla conversione non resti vago, si impegneranno i fanciulli a vivere la conversione su un fronte della vita che necessita sempre di particolare attenzione: il perdono. Questa è la seconda chiave che apre la porta.
6. L'amicizia, a volte, può essere spenta da una parola dure, un insulto, un po' di indifferenza... e il buio viene a mettersi in mezzo a qualcosa che si pensava solido. Con le nostre parole o le nostre azioni maldestre ci allontaniamo spesso da coloro che non sappiamo nemmeno più vedere. Lasciare parlare i fanciulli sulle loro esperienze in proposito. Se nel gruppo ci sono situazioni di incomprensione o litigi, questa è l'occasione buona per far sperimentare la riconciliazione e, in ogni caso, si invitino i fanciulli a sperimentarla con coloro con i quali è stata rotta l'amicizia.
7. Si consegna la scheda n. 6 S. Si ricordi ai fanciulli di ritagliare la seconda finestra aperta, di scrivere all'interno, verso chi si vuole fare un passo di perdono e di riconciliazione e come farlo. Oppure come impegnarsi per essere fanciulli di perdono e di pace.
8. L'incontro si conclude con la seguente riflessione e preghiera:

Le imposte della mia casa
Talvolta sono chiuse
E la luce non entra.
Musoneria, bisticci,
cascata di parole pesanti, spintoni...
Ci sono giorni
In cui c'è una valanga di conflitti.
E diventa notte!
Diventa notte nel mio cuore
E in quello di coloro che chiamo miei amici.
Tuttavia la luce è là.
Proprio dietro le imposte chiuse.
E' sufficiente che apra
Che faccia un passo.
Signore Gesù, tu Luce,
fa di me uno che accende
il Perdono
e la PACE.

5 Incontro specifico

III domenica di Avvento

Tracce per l'incontro

1. Si inizia con la preghiera attorno alla corona dell'Avvento.
2. Si faccia una verifica con i fanciulli su come si sono impegnati nel mantenere gli impegni della settimana precedente.
3. Si passa poi alla lettura del Vangelo della terza domenica di Avvento e si cercheranno le parole chiave che verranno inserite nei riquadri bianchi della scheda n. 7 S.
4. Molti uomini, donne, bambini oggi camminano nell'oscurità. E' notte nei loro corpi (malattie), è notte nei loro cuori (paure, sofferenze, separazioni...). Era la stessa cosa al tempo di Gesù. Egli vuole combattere il male e far fiorire in noi i fiori che erano appassiti: fiore del coraggio, fiore di pazienza, fiore di condivisione, di servizio... Sembra un bel mazzo di fiori no? Questo mazzo speciale lo possiamo chiamare il mazzo dei fiori della TENEREZZA che danno tanta gioia e consolazione al cuore degli uomini. Questa è la terza parola-chiave che apre la porta del Natale.
5. Bisogna aiutare i fanciulli che la vita cristiana non è fatta tanto di parole ma di gesti concreti frutto dell'amore di Dio in noi. Come Gesù che è venuto in mezzo agli uomini e ha mostrato in parole ed in opere la TENEREZZA del Padre, così anche noi, come suoi discepoli fedeli, dobbiamo fare la stessa cosa. Parlare degli atteggiamenti concreti di indifferenza e di tenerezza. Soprattutto insegnare ai fanciulli a guardare attorno a se stessi, nella vita di ogni giorno, per non essere troppo distratti da non accorgersi delle situazioni che richiedono il nostro intervento, così come ha fatto Gesù che non è stato indifferente davanti alle situazioni di bisogno di tante gente.
6. A questo punto i fanciulli prenderanno la terza finestra aperta. Sapete bene che i fiori hanno bisogno di luce per sbocciare ! Quali fiori, questa settimana, deciderai di far fiorire nel giardino del tuo cuore? Quali fiori sul balcone della tua finestra? Fiore del servizio, della condivisione, dell'ascolto, dell'amicizia, della preghiera... Scrivete le parole da vivere che avete scelto nella terza finestra che incollerete sulle imposte della terza settimana.
7. Si consegna la scheda n. 8 S.
8. L'incontro si conclude con la seguente riflessione e preghiera:

Ho ascoltato la tua Parola,
Gesù, e credo di aver capito
Qualcosa che tu volevi dire:
la bellezza del Regno
dipende anche da noi!
Tu, tu sei un Giardiniere super!
Hai seminato fiori straordinari.
Mi piacerebbe avere i sentimenti
Del tuo CUORE
E seminare un po' anch'io.
Voglio, prima di tutto, "guardare" attorno a me!

Voglio tentare di assomigliarti.
Io non posso, certo, fare miracoli
E so bene che degli uomini, delle donne,
dei bambini stanno male nel loro corpo
o nel loro cuore.
Voglio proprio aprire gli occhi,
pensare al tuo AMORE,
e porgere loro con la mia mano
un fiore di tenerezza.

6° Incontro specifico

IV domenica di Avvento

Tracce per l'incontro

1. Si inizia con la preghiera attorno alla corona dell'Avvento.
2. Si faccia una verifica con i fanciulli su come si sono impegnati nel mantenere gli impegni della settimana precedente.
3. Si passa poi alla lettura del Vangelo della quarta domenica di Avvento e si cercheranno le parole chiave da inserire nei riquadri bianchi della scheda n. 9 S.
4. Presto è Natale! Rimane un'ultima finestra che non aspetta altro di essere aperta anche lei alla Luce. Durante questa settimana cerchiamo di vivere la quarta parola-chiave, molto importante per la nostra vita: la FIDUCIA. Che Luce meravigliosa per i nostri cuori!
5. Guardiamo all'esempio di Maria. Il suo sì è un sì di Luce, di fiducia totale. E tuttavia ella non ha certamente capito tutto subito. Anche lei ha percorso la strada dell'attesa. Bisogna saper attendere con fiducia nell'adempimento delle promesse d'amore che Dio fa.
6. Guardiamo anche a Giuseppe! Anche lui avrebbe avuto di che dubitare, di che chiudere la porta e le imposte. "**Non temere**", gli dice l'angelo e Giuseppe apre completamente la porta della fiducia.
7. Quando si è nella notte, non si può vedere nulla, non si può andare avanti. Si ha bisogno di luci per guidare i nostri passi. Maria e Giuseppe sono un po' come due grandi luci che ci guidano verso Gesù. Prendiamo la quarta finestra aperta. Disegna due candele nelle quali scrivi i nomi di **Maria** e di **Giuseppe**. Incolla la finestra sulle imposte della quarta settimana e chiedi a Maria e a Giuseppe di insegnarti ad accogliere Gesù.
8. Si consegni la scheda n. 10 S.
9. L'incontro si conclude con la seguente riflessione e preghiera:

Gesù, eccomi davanti a te.
Io assomiglio un po' alla casa,
di cui ho tentato di aprire le imposte.
Vorrei accoglierti nella mia casa!

Tu sai, è un po'

Come quando si aspettano degli ospiti:
si fa pulizia,
si mettono fiori,
si prepara un buon pranzo,
si preparano regali...

**Vieni, Gesù, entra in casa mia.
Ho fiducia in te, so che tu vieni!**

7° Incontro specifico
Natale

La nascita di Gesù

Tracce per l'incontro

I catechisti avranno cura di preparare dei cartoncini colorati grandi quando una normale busta da lettera con delle relative buste.

1. Questo incontro si terrà nella settimana tra Natale a Capodanno. Si comincia con un canto natalizio attorno al presepe, se si è realizzato.
2. Si faccia una verifica con i fanciulli su come hanno vissuto gli impegni precedentemente assunti. Si aiutino a riflettere che il tempo di Natale, che coincide anche con una prolungato tempo di vacanze, rischia di diventare una tempo di dispersione, con il conseguente rischio di perdere quanto si è ottenuto durante il tempo dell'Avvento. Ecco perché ci incontriamo ancora per sperimentare insieme la gioia del Natale. Ed è proprio la GIOIA la quinta parola-chiave che apre la porta della natività.
3. Si passa poi alla lettura del Vangelo: Luca 2,1-14. Si cercheranno le espressioni più importanti da inserire negli spazi bianchi della scheda n. 11 S.
4. A questo punto i fanciulli realizzeranno, con i cartoncini preparati prima, una "partecipazione" della nascita di Gesù. Usando la loro immaginazione. Se potrebbe aiutare, si tenti di indovinare ciò che a Dio piacerebbe annunciarci! Questa partecipazione, poi, si spedisca una persona scelta a caso nell'elenco telefonico di Nissoria o di altri paesi.
5. Finito questo lavoro, si consegni la scheda n. 12 S.
6. L'incontro si conclude con la seguente riflessione e preghiera:

Oggi noi celebriamo il Figlio di Dio.
Colui che si è fatto piccolo bambino
Per venire ad ABITARE in mezzo a noi.
Vieni ad ABITARE in me, Gesù,
vieni ad ABITARE nel cuore dei miei genitori,
dei miei familiari, dei miei amici,
nel cuore di ogni uomo che vive sulla faccia della terra.

Vieni ad ABITARE nei miei occhi e nelle mie mani.
Vieni ad ABITARE nelle mie parole e nei miei sogni.
Vieni ad ABITARE sulla nostra terra dove talvolta c'è buio.
Entra e sii il **BENVENUTO!**

L'incontro si potrebbe concludere con una piccola festa.

8° Incontro specifico
Natale

EPIFANIA

Tracce per l'incontro

I catechisti preparino una bella stella cometa che faranno trovare nel luogo dell'incontro.

1. Questo incontro si terrà nella settimana tra Capodanno e l'Epifania. Si comincia con un canto natalizio e una preghiera di lode al Signore per tutto quello che si è sperimentato nei giorni del Natale.
2. La festa di natale è appena passata, la festa dell'Epifania aumenta la sua Luce, è come un faro orientato su questo grande avvenimento. Epifania viene da una parola greca che vuol dire "mostrarsi". La Luce di Gesù si è "mostrata" al mondo intero, a tutti gli uomini. La stella si accende su tutta la terra.
3. Si passa poi alla lettura del vangelo di Matteo 2,1-12. Si commenti brevemente il brano insieme ai fanciulli e si scrivano le parole più importanti negli spazi bianchi della scheda n. 13 S. In questo racconto non si vede sempre la stella. Essa brilla all'inizio quando i magi la vedono nascere, ed essa li guida, ma Erode e i capi religiosi non la vedono perché i loro occhi e i loro cuori sono nell'oscurità. I magi arrivano fino a Gesù perché la stella accende soprattutto i loro cuori.
4. La stella sta a simboleggiare la FEDE che brilla nella nostra vita e che ci indica la strada che dobbiamo seguire se vogliamo raggiungere il Signore Gesù. Ci sono delle persone che si chiudono alla fede e quindi non "vedono" la stella, rimangono nel buio perché non vogliono essere illuminati dal Signore. Ci sono delle persone che invece si aprono alla luce della fede e incontrano il Signore. Parlare con i fanciulli di queste due categorie di persone. Consegnare poi la scheda n. 14 S che completeranno a casa.
5. Se il tempo e le condizioni lo rendono possibile si può fare con i fanciulli la seguente attività. Si prende un foglio di carta bianco immaginando che sia la prima pagina di un giornale. I fanciulli daranno il titolo a questo giornale, quello che ognuno di loro vuole dare. Dopo di che fanno finta di essere dei giornalisti che devono dare la notizia dell'arrivo dei Magi. Trovino a questa notizia, un titolo che attiri l'attenzione, descrivino l'avvenimento e facciano le loro considerazioni, pensando di volere comunicare questa notizia al

mondo intero. La pagina va impostata quindi con titolo del giornale, titolo della notizia, cronistoria dell'avvenimento e commenti, il tutto corredato da qualche spazio con disegni sull'avvenimento e, naturalmente con la firma del "giornalista". I lavori possono essere esposti in parrocchia o spediti per posta a degli indirizzi presi a caso sull'elenco telefonico anche di altre città.

6. L'incontro si conclude con la seguente riflessione e preghiera:

Perché il mondo sia più bello, Signore,
vorrei accendere stelle nella notte.

Una stella di sguardo per un po' di luce
nel cuore di coloro
a cui nessuno presta mai attenzione.

Una stella di ascolto per un po' di calore
Nel cuore di coloro
A cui nessuno dedica un po' di tempo.

Una stella di parola per un po' di gioia
procurata con qualche parola
di incoraggiamento, di ringraziamento, di tenerezza.

Una stella di servizio per un po' di condivisione
Con mani che si tendono,
che lavorano, che si uniscono.

Una stella di profumo per respirare profondamente la vita,
per ammirare e risentire le bellezze, le meraviglie
che ci circondano.

Vorrei, Gesù, accendere proprio alcune piccole stelle
per condurre il mondo fino a te.

QUARTA UNITA'

**GRANDI
SONO LE OPERE DEL SIGNORE**

Perché i catechisti abbiano una idea chiara e complessiva di questa unità, leggano con molta attenzione le pp. 54-56 del Catechismo *Venite con me*

8° Incontro

Un lieto messaggio per i poveri

Obiettivo

Gesù è venuto per prendersi cura di ogni uomo, specialmente di chi ha più bisogno.

Per i catechisti

In bambini sanno che cosa vuol dire aver bisogno di aiuto e di protezione; hanno sperimentato fin dalla nascita la dipendenza dai genitori, i soli che potessero soddisfare il loro bisogni (la fame, la sete, l'essere puliti, l'essere scaldati, l'essere amati...). La cura che i genitori hanno avuto per il loro figlio, fin dal primo attimo, è stata fonte di vita e nutrimento. Molte persone poi si sono prese cura del bambino, soprattutto nel caso in cui entrambi i genitori siano impegnati con il lavoro. I bambini sono cresciuti sapendosi muovere con familiarità fra diversi punti di riferimento. L'esperienza ha moltiplicato le appartenenze: sono tante e diverse le persone con cui il bambino trascorre le sue giornate. Ecco la cura, che si sviluppa nel tempo, nella continuità, nella relazione profonda. I bambini chiedono cura, non solo "sorveglianza". E i bambini stessi sono capaci di cura; hanno il bisogno di custodire qualcuno, un amico, un nonno. Questo aspetto della vita e della crescita è molto importante e bisogna tenerlo presente nel processo di maturazione dei bambini.

Tracce per l'incontro

1. I bambini riflettono sull'importanza di coloro che si sono presi cura della loro vita, fin dalla nascita. Cercheranno di immaginare che cosa ha significato per i genitori l'arrivo di un bambino: notti insonni, la fatica dell'allattamento per la mamma, lo stravolgimento degli orari e dei programmi quotidiani, etc. ... Si possono fare ai bambini le seguenti domande: Chi si è preso cura di te fino ad oggi? E poi che cosa faceva? E che altro ancora? Il bambino si renderà conto del grande amore che una mamma e una papà, prima di tutti, hanno riversato su di lui, dedicando tutte le energie alla sua cura. Finita la discussione, si fa vedere loro come Gesù è venuto per prendersi cura di tutti gli uomini ed in modo speciale di quanti hanno più bisogno.
2. Apriranno il catechismo e leggeranno a pag. 58.
3. Dopo aver letto e commentato il brano evangelico il catechista aiuterà i bambini a "guardarsi attorno", cioè a guardare con una particolare attenzione attorno a sé stessi e un oltre, per cercare di scorgere i bisogni che emergono. Dalla famiglia, dalla scuola, dall'ambiente del gioco, dalla nostra società, dalla parrocchia, etc...
4. Man mano che i bambini si esprimono si segnano in un cartellone con un grosso pennarello i vari bisogni che emergono.
5. A questo punto bisogna dire ai bambini che Gesù continua a prendersi cura dell'umanità di oggi attraverso il nostro impegno. Non bisogna avere paura di impegnarsi a prendere cura di qualcuno. Si cercherà, quindi, di incoraggiare i bambini a prendersi cura abitualmente di qualcuno sia personalmente che come gruppo. E' questa l'occasione per rilanciare l'impegno di condivisione, o la

- visita periodica in una casa di riposo per anziani, o delle attività a sostegno di qualche situazione di bisogno, o individuare e visitare le persone sole.
6. Per questo tipo di attività, che non deve essere relegata ad una sola sporadica iniziativa, ma che deve assumere la caratteristica dell'impegno costante, va anche concordata con il gruppo missionario e il gruppo per le opere di carità. I bambini devono essere incoraggiati ad impegnarsi concretamente a prendersi cura di qualcuno.
 7. La preghiera conclusiva si faccia tenendo conto dell'indicazione contenuta nel catechismo alla pag. 59. Se si ritiene opportuno si può leggere il salmo per intero intercalando il versetto responsoriale.
 8. Si consegni la scheda n. 10.

9° Incontro

Se vuoi, puoi guarirmi

Obiettivo

Identico a quello dell'incontro precedente

Tracce per l'incontro

1. L'incontro ha inizio con la preghiera, come di consueto, recitando parte del Salmo 86 così come indicato a p. 59 del catechismo.
2. La discussione iniziale sarà una verifica sui concreti atteggiamenti dei bambini verso le persone che vivono attorno a loro, specialmente su quanti hanno particolare bisogno di attenzioni. Si sono presi cura di qualcuno in particolare?
3. Leggeranno il brano di Vangelo Luca 15,12-14.
4. I catechisti per il commento si serviranno della spiegazione che ne è data alle pp. 60-61 del catechismo.
5. A p. 61 del catechismo c'è una parte scritta in neretto: *Le opere dell'amore*. Questa dovrà essere imparata a memoria (i catechisti avranno cura di verificare di volta in volta) non per un semplice esercizio di memoria ma perché queste indicazioni vengano impresse nel cuore e nella mente di ognuno e diventino, pian piano, stile di vita quotidiano per loro e per ogni cristiano adulto.

Attività

1. I bambini riporteranno su un cartellone in bella scrittura le opere dell'amore, elencandole in ordine. Il cartellone resterà ben visibile nel luogo dell'incontro per ricordare a tutti l'impegno che si assumono.
2. Verrà consegnata le schede n. 11A 11B e 11C nelle quali, a casa, coinvolgendo i genitori e ricordando a questi le opere dell'amore, scriveranno negli appositi spazi numerati le varie opere illustrate da disegni o da foto tratte dai giornali.

10° Incontro

Non piangere!

Obiettivo

Far comprendere che la salvezza riguarda tutta la vita dell'uomo anche quella dopo la morte.

Tracce per l'incontro

1. Parlare della morte ai bambini non è cosa semplice. Per tanti motivi: la loro tenera età, perché i catechisti, spesso, non trovano le parole adatte, perché possono essere tante e incalzanti e, a volte, anche imbarazzanti le domande che i bambini possono farci e a cui stentiamo a dare delle risposte. La morte però, rimane un'esperienza che i bambini fanno quando nella propria famiglia viene a mancare una persona cara, per una qualunque causa, o tra i propri parenti, amici e conoscenti, o quando accade qualcosa di tragico nel nostro ambiente o nel mondo. Come parlare della morte a dei bambini? E' Gesù stesso che ci viene incontro. Per questo incontro allora, seguiamo il suggerimento che ci dà il catechismo. Il catechista legga insieme ai bambini a p. 63. Può aggiungere, se lo vuole delle proprie riflessioni o esperienze, ma senza gravare troppo la mano, restando nell'ambito dell'annuncio positivo che Gesù fa davanti all'esperienza della morte: Egli è il Signore di tutti e la morte è un passaggio che unisce in modo definito e pieno al nostro Signore Gesù nella comunione piena con il Padre nello Spirito Santo, insieme con Maria, San Giuseppe e tutti gli angeli e santi (tutti coloro che sono in Paradiso).
2. Dopo aver letto dal catechismo il catechista parlerà con i bambini sulle loro esperienze: sono morte delle persone nelle loro famiglie, che conoscevano direttamente? Che impressione hanno avuto?
3. Dopo si fa un momento di preghiera con il Salmo 116 intercalandolo con il ritornello indicato nel catechismo alla p. 63. Questo si può anche cantare così come è conosciuto.
4. L'attenzione si deve portare a considerare il Signore Gesù Signore anche della morte: Lui ha il potere di liberare dalla morte.
5. Ai bambini si consegnerà la scheda n. 12 che completeranno a casa coinvolgendo i genitori.

11° Incontro

*La tua fede ti ha salvato
Signore, fa che io veda*

Obiettivo

Questi due paragrafi del catechismo sono considerati insieme perché i fanciulli vedano altre importanti azioni di Gesù che, se compiute ancora oggi darebbero un volto nuovo alla realtà dove essi vivono.

Tracce per l'incontro

Per questo incontro bisogna coinvolgere delle persone che all'interno del paese e come espressione della comunità parrocchiale operano a favore dei tanti bisogni che vi sono nella comunità. Si può chiedere a un volontario del gruppo per la carità, a qualche medico o infermiera impegnati nell'assistenza dei malati, a qualche mamma o papà che si dedicano con particolare attenzione a qualche figlio disabile, anche alle forze dell'ordine o altro.

I gruppi si radunano insieme in un ambiente predisposto: ben visibile ci sarà una grande immagine di Gesù ben adornata ed un leggio con il libro della Bibbia aperto sui brani di evangelici che saranno proclamati. Una volta radunati si farà un canto conosciuto dai fanciulli. Dopo una breve introduzione fatta da uno dei catechisti (si può seguire l'indicazione data alla nota 1) viene letto il primo brano di Vangelo: Luca 7,36-50. Un catechista farà un breve commento rifacendosi alla spiegazione che ne dà lo stesso catechismo a p. 65. Dopo si ascolteranno i primi due testimoni che racconteranno ai fanciulli, brevemente e chiaramente, come operano le loro "guarigioni". Dopo i fanciulli possono rivolgere qualche domanda e si conclude questa prima parte con un canto.

Si passa poi alla proclamazione del secondo brano evangelico: Luca 18,35-43. Un catechista commenterà brevemente secondo è scritto a p. 67 del catechismo. Sarà la volta, poi, degli altri testimoni (il numero dei testimoni dipende da quanti se ne possono avere a disposizione). I fanciulli potranno ancora una volta fare delle domande.

Al termine dell'incontro si inviteranno i fanciulli a fare qualcosa anche loro: Anche noi come Gesù! Si chiede a ciascun fanciullo di verificare gli impegni che si sono assunti prima e a continuare o a realizzare nuovamente e liberamente uno o più gesti concreti che possono favorire una maggior fraternità o amicizia nel proprio paese o gruppo o famiglia. Possono essere gesti eclatanti fatti dall'interno del gruppo, oppure impegnarsi a piccole cose di tutti i giorni. Ad esempio, ogni membro del gruppo potrebbe impegnarsi a smettere di dire male di altre persone, specie dei propri compagni di scuola, oppure impegnarsi a divenire amico di tutti i propri compagni di classe. Oppure visitare un amico o un conoscente ammalato e fargli compagnia, oppure visitare un anziano solo anche se non è un mio parente o conoscente o amico. L'importante è che si inizi a vivere come Gesù, persona che guarisce, che sana, che porta gioia e pace.

La preghiera ricavata dal Salmo 86 (vedi p. 69 del catechismo) e un canto concluderanno l'incontro.

Si consegna la scheda n. 13 che i fanciulli completeranno a casa aiutandosi con quanto è scritto alle pp. 68-69 del catechismo e conversando con i loro genitori.

QUINTA UNITA'

QUARESIMA

Premessa

Il Natale è già esso stesso un mistero grandioso e sconvolgente: Dio che si fa uomo. Ma la Pasqua lo è ancora di più.

Il Natale è ricco di poesia e di dolcezza. E' un mistero, lieto e bello come è la nascita di ogni bimbo. Ma la Pasqua è drammatica.

L'Onnipotente Iddio che ha fatto il cielo e la terra, colui che tutto ha creato e che le schiere degli angeli servono, egli nella persona del Figlio, nella verità della sua

incarnazione, ha accettato di sacrificarsi per noi, piccoli e, sovente presuntuose creature. E' un mistero d'amore che la nostra mente fatica a comprendere.

E' questo mistero d'amore che si vuole aiutare a percepire partendo dal centro: la nostra liberazione dalla morte grazie alla risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

L'amore di Dio la sua solidarietà con gli uomini per salvarli, si manifesta soprattutto attraverso il dono della vita compiuto da Gesù nella sua Pasqua.

In questa unità il fanciullo è invitato a meditare il mistero pasquale di Cristo. Egli è colui che vuole talmente bene a ogni uomo, al punto di caricarsi delle sofferenze, dei dolori di tutti, dei peccati di tutti, per liberare tutti dal giogo del male, della morte, del peccato.

Egli è il Redentore e, ieri come oggi, opera nel mondo attraverso la sua Chiesa e nella Chiesa attraverso la grazia dei sacramenti, in modo speciale attraverso l'Eucaristia.

Obiettivi dell'unità

Gli obiettivi di seguito riportati valgono per l'intera unità. E' bene che i catechisti non li perdano di vista.

I fanciulli devono essere aiutati a:

- Conoscere più ampiamente gli avvenimenti della morte e della risurrezione di Gesù;
- Accogliere Gesù come colui che ci salva con il dono della sua vita;
- Esprimere atteggiamenti di riconoscenza, di adorazione, di imitazione, di fedeltà a Gesù, per il dono della sua amicizia e solidarietà;
- Impegnarsi in gesti di fedeltà.

12° Incontro

Un'esperienza simbolico religiosa

Premessa

Se c'è un nuovo tabù nella società moderna è sicuramente quello della morte: i fanciulli la vedono solo in televisione raramente nella loro realtà. E' nascosta alla ai

loro occhi e mai (o quasi) se ne parla in famiglia. Proprio come decenni fa accadeva per il sesso: non esisteva. L'esperienza di visita al luogo dei "morti", dove i molti cristiani "riposano o dormono", il cimitero, vorrà aprire i fanciulli al mistero della vita che varca la soglia della morte.

Tracce per l'incontro

N.B. Per questo incontro i gruppi saranno insieme.

Si dà appuntamento in chiesa tutti insieme e fanciulli saranno condotti dai catechisti al cimitero del paese. Ogni fanciullo avrà in mano un fiore. I fanciulli compiono il gesto di deporre il fiore sulla tomba e di dire una preghiera per il defunto. I fanciulli possono andare a trovare i parenti colà sepolti e a dire per ciascuno di essi una preghiera, oppure possono scegliere una qualsiasi tomba.

Dopo ci si raduna un momentino e si fa notare ai fanciulli che al cimitero ci sono sempre fiori freschi e luci e lumini accesi. Si invitino i fanciulli a riflettere sul perché vi siano tanti fiori e tante luci e perché la gente vi viene così numerosa e ogni primo lunedì del mese vi si celebra Una santa Messa.

A chi i fanciulli regalano abitualmente i fiori? Quando si accende una luce in casa? Queste e altre domande potranno aiutarli a comprendere che si fanno verso i defunti gesti abituali di vita e giustamente, perché essi sono accanto a noi. Successivamente si invitino i fanciulli a domandarsi perché su ogni tomba c'è una croce. Che cosa significa tutto ciò?

Il gruppo rientra in chiesa ed è venuto il momento di ascoltare la parola di Gesù che dà luce all'esperienza vissuta. Il gruppo legge le pp. 108-109 del catechismo: *Perché cercate tra i morti colui che è vivo?*

L'incontro termina con un canto di risurrezione.

La domenica successiva i fanciulli verranno aiutati a cogliere qual è il momento centrale della Messa per comprendere qual è il mistero che ogni domenica essi, con tanti altri giovani e tanti papà e mamma, celebrano. Per questo si può chiedere al presbitero che celebra di fare egli stesso una piccola spiegazione prima della preghiera eucaristica o, mettendosi d'accordo, può farlo uno dei catechisti.